

GRAVEMENTE OSTACOLATI GLI AIUTI AL POPOLO SIRIANO

MEDICI SENZA FRONTIERE (MSF) Premio Nobel 1999

di sarah.lachat@geneva.msf.org

www.MSF.CH CCP 12.100-2

Dal marzo 2011 la Siria è precipitata in un conflitto che oppone senza tregua le forze del regime e i gruppi ribelli. Questi ultimi controllano ormai ampie zone del paese, principalmente nel nord. Ai costanti combattimenti vanno ad aggiungersi il collasso economico e sociale e la mancanza di beni di prima necessità. Intere comunità vivono in uno stato di assedio permanente. Secondo l'ONU oltre 70'000 persone hanno già perso la vita durante il conflitto, più di quattro milioni di siriani e siriane sono stati costretti a spostarsi all'interno della Siria e oltre 1,4 milioni hanno dovuto abbandonarla per rifugiarsi nei paesi limitrofi.

Il regime di Damasco continua a rifiutare l'intervento di organizzazioni straniere sul suo territorio. Per far fronte ai bisogni disperati della popolazione MSF ha dapprima sostenuto dei gruppi di medici clandestini fornendo loro materiale medico e farmaci. Dalla metà del 2012 siamo invece riusciti ad allestire tre ospedali nel nord della Siria, all'interno delle zone controllate dall'opposizione. Ma questo aiuto resta purtroppo irrisorio a fronte delle enormi sofferenze della popolazione.

Ospedali presi di mira e medicina clandestina

Dal suo ingresso in Siria, MSF è testimone diretta della violenza subita dalla popolazione civile.

“La fila era lunga, eravamo circa 300 a voler comprare del pane. Improvvisamente abbiamo visto un aereo, poi sono caduti due missili”, racconta un padre che aspettava con le sue due figlie davanti a un panificio di Halfaya, nella provincia di Hama.

“Ho sentito la gente gridare intorno a me, c'erano molti feriti. Sono stato trasportato in un centro sanitario, prima su di una carriola, poi su un mototaxi. Sono rimasto incosciente per tre giorni. Il secondo giorno, visto che questo centro medico non aveva le infrastrutture necessarie per curarmi, mio fratello mi ha portato in un altro centro medico, e infine qui, nell'ospedale di MSF, dove sono stato operato. Ho ancora un problema di udito. Ma la cosa incredibile è che le mie due figlie sono rimaste illese.” [...]

Il sistema sanitario siriano, un tempo molto efficiente, è ormai al collasso. Gli ospedali sono bombardati deliberatamente. La medicina è praticata di nascosto, grazie a una rete clandestina di ambulatori di fortuna installati nelle abitazioni. [...] I membri del personale sanitario che prestano soccorso ai ribelli sono considerati nemici del regime e vengono arrestati, imprigionati o persino torturati e uccisi. Praticare la medicina è diventato un vero e proprio atto di resistenza. [...].

“Molte strutture sanitarie hanno chiuso a causa della mancanza di risorse, altre si concentrano solo sulle emergenze vitali. L'accesso all'assistenza sanitaria è estremamente ridotto”, osserva Miriam Alia, coordinatrice medica di MSF in Siria. “Nelle zone in cui lavoriamo i bambini non venivano vaccinati da diciotto mesi. La mancanza di protezione contro le malattie contagiose, nonché l'accesso ridotto all'acqua e il degrado delle condizioni igieniche aumentano il rischio di epidemie”. Se inizialmente MSF si è concentrata soprattutto sulla chirurgia di guerra e le cure di emergenza, oggi le sue attività includono la medicina di base, l'assistenza alle donne in gravidanza, le campagne di vaccinazione contro la poliomielite e il morbillo, come anche la distribuzione di farmaci contro la leishmaniosi cutanea, la febbre tifoidea e le malattie croniche come l'asma, il diabete e i disturbi cardiovascolari.

Esilio di massa e aiuti insufficienti

Di fronte all'insicurezza permanente e al degrado drammatico delle condizioni di vita, più di 1,4 milioni di siriani e siriane hanno preso la via dell'esilio. Ogni giorno migliaia di persone si danno alla fuga lasciando dietro di sé tutti i loro averi. "Veniamo da Qamishli. La città è completamente assediata, non c'è combustibile per scaldarsi, non ci sono più né acqua né elettricità. Non sapevamo nemmeno come alimentare le stufe. Siamo stati costretti a bruciare pezzi di stoffa, ma il fumo ha fatto ammalare i nostri figli, che hanno contratto infezioni respiratorie. È per questo che siamo partiti. Il viaggio è stato lungo e molto difficile: abbiamo dovuto attraversare le montagne e anche i miei cinque figli hanno dovuto camminare", racconta una siriana arrivata da poco a Domiz.

Fino a mille persone attraversano ogni giorno il confine tra la Siria e la regione curda dell'Iraq. Il campo di Domiz, concepito per accogliere 1000 famiglie ma oggi luogo di rifugio per oltre 35'000 rifugiati/e, illustra tragicamente come le strutture esistenti non siano preparati per far fronte all'esilio di massa dei siriani. I ripari per i nuovi arrivati sono palesemente insufficienti. Molti degli sfollati appena arrivati al campo devono condividere tende, coperte, materassi e persino il cibo con altre famiglie.

MSF ha raddoppiato il suo personale ed effettua circa 3500 visite a settimana. "Spesso gli sfollati si trovano costretti a vivere con più di dieci persone sotto la stessa tenda. Un tale livello di promiscuità favorisce il propagarsi delle malattie. L'aumento delle temperature e l'insufficienza dei servizi idrico, igienico e sanitario hanno causato un aumento dei casi di dissenteria, spiega Emilie Haled, responsabile del campo di Domiz. MSF ha lanciato anche una campagna di vaccinazioni contro il morbillo per prevenire un'epidemia.

In Libano, dove le autorità non hanno voluto aprire campi ufficiali, i nuovi arrivati trovano rifugio negli stabilimenti pubblici, nei garage e negli edifici in costruzione o abbandonati.

Nel 2012 MSF ha realizzato due inchieste. Entrambe mostrano che i rifugiati sono abbandonati a loro stessi per settimane, se non addirittura mesi, prima di potersi registrare e di avere accesso agli aiuti. In Turchia o in Giordania dove MSF ha rafforzato le sue attività la situazione è analoga.

Malgrado gli sforzi considerevoli dei paesi ospitanti e della loro popolazione, gli aiuti sono ampiamenti insufficienti e il continuo afflusso di sfollati non fa che peggiorare le cose.

Il fallimento dell'intervento umanitario all'interno e all'esterno della Siria è sempre più inaccettabile, mentre le violenze non accennano a diminuire.

MSF in Siria e nei paesi limitrofi a sostegno delle/dei rifugiati

Siria: MSF ha allestito tre ospedali clandestini nelle zone controllate dall'opposizione, nel nord del paese, e continua a fornire farmaci e materiale medico a una rete di medici siriani.

Libano: MSF lavora a Tripoli e nella Valle della Bekaa, punto di passaggio principale per le persone che fuggono dalla Siria. Oltre a distribuire generi di prima necessità, MSF offre assistenza sanitaria di base, cure ai malati cronici, assistenza alle donne in gravidanza e sostegno psicologico alle persone che hanno subito traumi.

Iraq: MSF eroga cure mediche nel campo di Domiz, che accoglie più di 35'000 rifugiati/e, e sostiene una clinica locale ad Al Qaim, vicino al confine, e in due campi adiacenti.

Giordania: MSF garantisce interventi di chirurgia ricostruttiva per i feriti di guerra. il 40% dei pazienti si sottopone a operazioni ortopediche e beneficia di cure fisioterapeutiche o di un sostegno psicologico. MSF gestisce un ospedale pediatrico di 30 posti letto nel campo di Zaatari.

Turchia: MSF fornisce cure psicologiche all'interno e all'esterno dei campi e distribuisce beni di prima necessità alle famiglie più vulnerabili.

estratto da "Reazione", N. 108, estate 2013, 5-7.

MSF, Rue de Lausanne 78, CP 116, 1211 Genève 21 I